

**STUDIO LEGALE**  
**Avvocato Vieri Adriani**  
**Via Lorenzo il Magnifico n. 46 - 50129 Firenze**  
**Tel. 055/210778 - 055/2694275- Fax 055/210778**  
**E- mail: [vieriadriani@libero.it](mailto:vieriadriani@libero.it)**  
**Pec: [vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it](mailto:vieri.adriani@firenze.pecavvocati.it)**

**Sulle possibili interazioni fra trame eversive di estrema Destra e i delitti attribuiti al c.d. “Mostro di Firenze”**

L'opinione di chi scrive, alimentata dagli studi di due suoi valenti collaboratori e scaturita dall'esame degli atti di indagine e processuali, è in sintesi che:

1. i delitti del cosiddetto Mostro di Firenze non sono l'opera di un serial killer sessuale, il cosiddetto *lust murderer*, bensì di uno o più psicopatici amorali/ disaffettivi/ istrionici (così Mantovani F., *Il problema della criminalità*, Padova, Cedam, 1984, p.136), appartenenti ad una cultura violenza, tipica della Destra eversiva degli anni Settanta e Ottanta e come questa animata dallo stesso delirio di onnipotenza che improntò, p. es., l'operato degli assassini del Circeo o il c.d. Ludwig. Il che non significa dire che costui o costoro uccidessero su ordine degli “strateghi della tensione”, per spargere a manciate il terrore fra la popolazione (come ripete - stolidamente - chi **non conosce** né gli atti né le *scaenae criminis*.....), ma più semplicemente che l'assassino o gli assassini furono protetti e/o aiutati da Apparati dello Stato, volenti o nolenti, per i quali essi si erano adoperati o si stavano adoperando.

Non è casuale, del resto, che l'arco temporale dei delitti in esame (1974-1985), con esclusione dell'“anomalo” delitto del 1968, coincida perfettamente con quello di tre devastanti attentati ferroviari, quello dell'Italicus (4 agosto 1974), quello di Bologna (2 agosto 1980) e quello del Rapido 904 (23 dicembre 1984) nonché di altri falliti attentati alla linea ferroviaria Firenze - Bologna avvenuti nel medesimo periodo.

Sono questi, soggetti che uccidono le coppie appartate in auto per puro piacere personale, perché affetti da disturbo antisociale della personalità, perciò senza rimorsi, per sadismo e basta, soprattutto senza necessità che alcuno glielo chieda e/o imponga. Poi annullano i loro sensi di colpa, autogiustificando le loro gesta sotto l'egida di un'ideologia superomista, nietzschiana, facendosi forti dell'appartenenza al “branco” che li pone al di là del Bene e del Male e li fa sentire onnipotenti e simili a Dio, nel dare la morte.

Lo psicopatico sessuale -come diceva l'Avv. Luca Santoni Franchetti Acerbo in un'intervista del 1992 presente in Rete- non programma e non compie i propri

delitti con la cadenza del Mostro di Firenze, bensì ogni qualvolta ne senta il bisogno effettivo, come l'etilista il quale si attacca alla bottiglia non tutti i giorni allo stesso orario, ma quando va in crisi di astinenza, quindi in modo imprevedibile e non programmabile.

Al contempo questi stessi soggetti hanno svolto o svolgono in quel particolare periodo (anni Settanta/Ottanta) attività eversiva di Destra del genere: partecipazione a campi militari, attentati ai treni, attentati ai tralicci, esercitazioni in divisa, nascondimenti di armi da guerra etc. oppure più semplicemente e modestamente sono le guardie del corpo dell'Elite dirigenziale missina. Caso vuole, però, che un brutto giorno qualcosa sia andato storto, o che qualcuno sia stato visto e /o riconosciuto, o si abbia avuto il timore anche infondato che ciò sia accaduto (avvistamento di Calenzano del 1981, possibili rivelazioni fatte da una vittima prima di morire nel 1982). Di qui la necessità di chiedere aiuto agli Apparati, enti e/o istituzioni, per i quali questo soggetto o questi soggetti hanno svolto o svolgono un servizio. E quando non è una richiesta, la loro costituisce addirittura un ricatto, quello altrimenti di rivelare tutto quanto sia a loro personale conoscenza sull'attività eversiva di quegli anni, da essi svolta in nome e per conti degli Apparati

Tradotto nel linguaggio del codice penale questo significa tuttavia: "non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo"(art. 40 comma 2 c.p.). Significa favoreggiamento (art. 378 c.p.), significa associazione a delinquere (art. 416 c.p.), significa associazione con finalità di terrorismo e/o di sovversione dell'ordine democratico (art. 240 bis c.p.).

E' la solita storia "all'italiana", vista tante volte dal secondo dopo guerra in poi, la stessa di cui hanno usufruito molti padrini mafiosi per continuare le loro imprese criminali, anche a casa propria

2. vi è poi un effetto di ricaduta, che magari non ha costituito l'obiettivo principale della copertura/insabbiamento già descritto, ma che è comunque significativo e appetibile: con l'uccisione di coppie di fidanzati, rimaste per lungo tempo impunte, si riesce ad impegnare a vuoto, sminuire e ridicolizzare la Procura della Repubblica di Firenze, vero motore delle indagini sul terrorismo di estrema Destra e, per essa soprattutto la figura di un magistrato di valore e grande prestigio, quale quella del Dr. Pierluigi Vigna, che su quelle stragi concentrò il massimo della propria attenzione e delle forze a sua disposizione, a rischio della sua stessa vita

3. detti delitti hanno goduto per lungo tempo, di protezioni da parte degli Apparati dello Stato se è vero che da un certo momento in poi (1984)

cominciano ad occuparsene i Servizi segreti e nella specie il Sisd: sarà anche stato un problema di forze (Firenze, infatti, poteva contare su non molto in quel periodo, sia in termini di personale che di organico di magistrati), però è significativo che per contrastare dei delitti comuni (perché tali sono quelli asseritamente commessi da un presunto maniaco sessuale), si sia ritenuto di ricorrere proprio al Sisd che all'epoca operava senza alcun tipo di controllo tanto che solo a distanza di anni è stata necessaria istituire la Commissione Stragi che ha supplito *a posteriori*

4. gli stessi delitti, ancorché opera di un sadico, sono stati confezionati ad imitazione di quelli di un *serial killer* psicopatico sessuale, magari ispirandosi a qualche film che circolava in quegli anni (Maniac): tuttavia nessuna forma di violenza sessuale sulle vittime, infatti, né prima, né dopo la consumazione di tali fatti di sangue li caratterizza. In compenso si ottiene, da essi, un effetto scenografico e "filmico" grandioso, come se si trattasse dell'opera di Jack lo Squartatore, si capta e s'ipnotizza l'attenzione del grande pubblico, assassinando brutalmente giovani innocenti nell'atto di scambiarsi effusioni amorose e accanendosi da morti sulle loro parti genitali, tanto per avvalorare l'impressione che pur sempre di delitti sessuali si tratta, e non di altro. Una vera e propria "guerra psicologica", una guerra dei nervi. Con la conseguenza, però, di movimentare anche l'attenzione e le esigue forze di un'intera Procura della Repubblica che indaga nel frattempo su Mario Tuti, Pierluigi Concutelli, Augusto Cauchi, Paolo Signorelli, Stefano Delle Chiaie e su altri nomi della Destra eversiva di quegli anni di piombo nonché sui loro collegamenti con la Loggia massonica P2

5. la pistola non è mai passata di mano, i killer possono essere più d'uno, il delitto del 1968 non ha un movente eversivo ma privato e gli uccisori, ingaggiati per la circostanza, sono stati nuovamente impiegati in alcuni dei delitti successivi (ma non in tutti). Improbabile, però, che il delitto del 1968 non c'entri nulla con gli altri sette comunque riconducibili alla stessa arma. Più verosimile, invece, che la teoria del depistaggio (cioè l'ipotesi che vi sia stata da parte di un qualcuno la sostituzione dolosa e intenzionalmente depistante dei bossoli detenuti nel faldone del delitto del 1968 con quelli espulsi dalla famigerata arma del "Mostro") sia stata solo un'invenzione letteraria e romanzesca, proprio come quella che Aurelio Mattei descrive nel suo libro "Coniglio il martedì"

6. il delitto del 1974 (Rabatta) è stato compiuto da più di una persona e costituisca una vendetta contro la figlia di un partigiano, Andrea Pettini, in una ricorrenza molto particolare (trentennale della liberazione di Vicchio dal giogo

nazi - fascista), in cui formazioni di partigiani e reparti dell'Esercito Italiano sfilarono insieme, a ricordo dell'avvenuta Liberazione: segnale che altra parte dell'Esercito, nell'anno del fallito golpe Borghese (1974), si muoveva in direzione opposta. In particolare l'accanimento dimostrato sul corpo della vittima femminile ricorda, sotto molti aspetti, quello con il quale si infierì sui cadaveri di alcune giovani in occasione dell'eccidio di Vinca del 1944, un massacro di donne, anziani e bambini, perpetrato dall'Aufklärungs-Abteilung 16 ("Reparto esplorante 16") posto al comando del Maggiore delle SS Walter Reder in complicità con le Brigate Nere di Massa

7. Pacciani non era estraneo a questi delitti e neppure Vanni e Lotti, anche se i loro compiti, soprattutto quelli degli ultimi due, furono secondari (apripista e/o modificatori dello stato dei luoghi a delitto avvenuto, c.d. "staging") e anche se le motivazioni dei provvedimenti che li riguardano appaiono poco convincenti perché meramente indiziarie

8. i delitti sono cessati quando e perché alcune perquisizioni andarono nella giusta direzione: vedi la perquisizione del 16 settembre 1985 nei confronti di XX culminata con il ritrovamento a suo carico di articoli di giornale compromettenti (fra cui una pagina de "La Nazione" del 16 settembre 1974, dedicata al duplice omicidio Pettini e Gentilcore, stranamente conservata a distanza di 11 anni) e quella nei confronti di Pietro Pacciani di appena tre giorni successiva, il 19 settembre, ancorché qualcuno, abbia voluto o potuto ignorarle o coprirle

9. XX abbia vissuto a lungo nella zona di Vaiano, luogo di altri falliti attentati ai treni nel corso del 1974

10. la serie dei depistaggi (spargimento di proiettili Winchester serie H un po' ovunque), successiva all'uccisione della coppia francese, ha trovato il suo culmine in occasione del ritrovamento in un cespuglio degli Scopeti, a distanza di pochi giorni dal delitto (secondo la versione fornita da chi quel ritrovamento effettuò), di un fazzolettino intriso di sangue (appartenente alle vittime o a chi altri?) nonché di un paio di guanti da chirurgo, così da far credere che a colpire fosse stato il "chirurgo della morte" (secondo la definizione di un giornalista dell'epoca), dopo che la piazzola era già stata però ampiamente rovistata e perquisita dagli inquirenti

11. per conseguenza il Dr. Francesco Narducci, legato anch'egli all'ambiente di Destra, come dichiara sua moglie in un libro ispirato alla sua triste vicenda e cresciuto professionalmente presso la Facoltà di Medicina dell'Università della Sapienza in Roma, è stato, da vivo e da morto, fino agli anni 2000, vittima anch'egli di un verosimile depistaggio, cominciato con il ritrovamento del suddetto fazzolettino e dei guanti da medico precostituiti come una prova contro

di lui, tanto da provocarne la morte (suicidio indotto ? omicidio ?) di lì a pochi giorni

12. i sardi conoscevano bene l'autore e/o gli autori di questi delitti e forse ne furono i committenti in occasione del primo di essi, quello del 1968, da costoro forse commissionato ad "uno che ci sapeva fare", ossia ad un killer prezzolato, un uomo spietato e di provate capacità di tiro oltre che di freddezza. Si può anche ipotizzare che la necessità di ricorrere ad un "terzo estraneo" per uccidere la coppia di amanti nel 1968, sia stata motivata non solo dall'alto livello di preparazione tecnica di costui, ma anche da una sorta di pregiudizio, per così dire morale, riferito all'estrazione delle vittime designate, siciliana per Lo Bianco e sarda per la Locci. Detto in altre parole: dovendosi giustiziare entrambi i fedifraghi, non avrebbe potuto un sardo uccidere un siciliano, e tanto meno un siciliano uccidere una sarda. Così sarebbe stato giocoforza rimettersi alla fredda determinazione di un esecutore "terzo", non solo privo di rapporti di sangue con i due gruppi, ma idoneo oltretutto a portare a compimento l'eliminazione dei due amanti, con assoluta lucidità e precisione: il killer, appunto, di cui si diceva sopra. Ma, confermiamo, anche questa è solo un'ipotesi nata dalla lettura degli atti.

**Vieri Adriani e collaboratori**